

giovedì 27 dicembre 2001

rUnità | 15

Usa, nel 2001 bruciati dalle imprese più di un milione di posti di lavoro

MILANO Il 2001 negli Stati Uniti verrà ricordato come un anno drammatico per l'occupazione. In 365 giorni le imprese Usa sono entrate in recessione e hanno bruciato un milione di posti di lavoro, la cifra più alta da oltre 12 anni a questa parte.

Il gruppo che ha licenziato più di tutti è stato Motorola, la seconda compagnia mondiale produttrice di telefonini, che ha mandato a casa 42mila addetti, seconda si è classificata la Boeing, la prima impresa al mondo per produzione di aerei, che ha licenziato 30mila persone. Al terzo posto troviamo General Electric, l'impresa Usa col maggiore valore di capitalizzazione, che ha tagliato 22mila posti.

L'industria Usa, in questo 2001, si è arresa alla crisi e ha

licenziato come non aveva fatto dai primi anni Novanta.

I primi scricchiolii si sono cominciati ad avvertire all'inizio del 2001, quando la bolla speculativa della new economy ha iniziato a sgonfiarsi e sono cominciati a piovere warning profit, prima da parte delle piccole start up e poi da parte dei colossi della Silicon Valley. Agli allarmi, hanno fatto seguito rapidi tagli a Wall Street e poi gli annunci sui tagli di personale. La crisi ha cominciato quindi a contagiare anche la old economy. E non è un caso che in testa alla lista dei gruppi che licenziano di più, insieme a Motorola, Boeing e GE, troviamo anche il colosso dell'auto DaimlerChrysler (18.400 tagli), il primo produttore mondiale di reti Tlc Lucent (15mila tagli), il big dei pc Hewlett Packard (15mila tagli) e il numero uno mondiale della componentistica auto Delphi (13mila tagli). Tra marzo e aprile del 2001 era già chiaro che lo sgonfiamento della bolla speculativa Usa, dopo un decennio di ininterrotta espansione stava per tramutarsi in una pericolosa crisi recessiva. Poi, gli attentati dell'11 settembre hanno fatto il resto.

Shopping okay e Wall Street tenta il rimbalzo di fine anno

MILANO I banchetti natalizi non hanno lasciato strascichi sullo stato di forma di Wall Street, che ha ripreso dopo la pausa festiva in salute. A spingere verso l'alto gli indici sono state le vendite di alcuni big della grande distribuzione, sia tradizionale che online, che hanno alimentato la speranza di una rapida uscita dell'economia Usa dalla recessione.

Non tutti gli analisti però sono convinti della solidità fondata su cui poggia il rialzo di Wall Street. Accanto ai dati positivi di Yahoo e Wal-Mart infatti è stato pubblicato l'indice Redbook delle vendite relative alle prime 3 settimane di dicembre delle grandi catene americane di distribuzione; quest'ultimo ha registrato un calo dello 0,6% su base annua.

Le attenzioni dei pochi trader presenti sono concentrate su pochi settori: il commercio e il settore petrolifero.

Dopo la corsa finale per gli acquisti natalizi, sono in molti a scommettere su un rimbalzo dei titoli del settore retail.

Fa scintille - nonostante la recessione - il noto gruppo di gioielleria Tiffany. La corsa del titolo è legata all'upgrade della banca d'affari americana Merrill Lynch e alle buone previsioni degli analisti per i prossimi risultati - che verranno annunciati l'8 gennaio - del quarto trimestre.

A spiccare il volo sono anche i titoli legati alle vendite online come Amazon e eBay. I trader hanno deciso di puntare su questo tipo di titoli dopo che sono stati annunciati incrementi delle vendite a due cifre per il periodo natalizio.

Buone le performance dei titoli del comparto tecnologico: Compaq e dell's tutte. Il mercato scommette anche sull'annuncio del prossimo taglio della produzione di greggio da parte dell'Opec. Per questo segnano rialzi superiori ai due punti percentuali Exxon Mobil e Chevron Texano.

economia e lavoro

-4



Marco Ventimiglia

È il 27, in busta paga entrano le ultime lire

File in posta per pagare il canone Rai in euro, ma non si può

MILANO Il 27 di dicembre, termine delle festività natalizie, non è mai stato un giorno particolarmente amato dagli italiani. Stavolta, almeno per chi ama collarsi in simbolismi di varia natura, è però il caso di fare un'eccezione. Quest'oggi, infatti, molti riceveranno la loro ultima busta paga...

Ma no, nessun allarme. Stiamo parlando dell'ultima busta paga calcolata con le vecchie e moribonde lire prima dell'avvento dell'euro. Anche se non si può escludere che qualcuno provi un istintivo sussulto (se non meno) al posto delle abituali sette con l'importo dello stipendio indicato nella nuova moneta unica. Ma la data dell'odierno amarcord, in questi giorni fiocca, oltre alla neve, il notiziario relativo all'euro ed al suo imminente avvento.

Adeguamento delle macchine. Parchimetri, distributori di benzina e di sigarette; per le varie macchine automatiche è una corsa contro il tempo, ma secondo il ministero dell'Economia ormai sono quasi tutte pronte ad accogliere la nuova valuta. Il settore più avanti, si sottolinea a Via XX settembre, sembra essere quello alimentare.

Più confusa la situazione per i parchimetri e i distributori di sigarette. Alcuni accetteranno solo euro, altri sia lire che euro, altri ancora soltanto lire, ovviamente fino al 28 febbraio dopo di che avrà valore soltanto la nuova moneta.

Confusione con il canone. «Gentile Signora/e, al fine di agevolare il rinnovo dell'abbonamento tv per l'anno 2002 si invia, come di consueto, il bollettino di conto corrente postale già predisposto per il versamento di 93,80 euro». Alla Rai hanno forse pensato di fare una cosa gradita indicando l'importo del canone con la nuova valuta. Peccato che l'euro entrerà in circolazione soltanto dal 1 gennaio e che quindi le persone che si sono recate in questi giorni alle Poste siano state costrette ad una seccante marcia in-



dietro.

C'è poi un problema più generale: dal 2 gennaio gli unici bollettini disponibili per la compilazione a mano negli uffici postali saranno quelli con lo spazio riservato all'importo indicato esclusivamente in euro. Inutile, quindi, continuare a compilare bollettini in bianco indicando gli importi

in lire.

Moneta uguale, prezzi diversi. La pasta in Italia, l'olio d'oliva in Spagna, il latte in Portogallo, la farina in Olanda e il burro in Irlanda. Sarebbe questo il modo migliore per un consumatore europeo di risparmiare facendo la spesa. Differenze di prezzi esistenti da tempo ma che adesso diverran-

Kohl: Sono io il padre della moneta unica

MILANO A pochi giorni dall'entrata in vigore della moneta unica l'ex Cancelliere Helmut Kohl rivendica la paternità dell'euro, affermando che questo non avrebbe mai visto la luce se non ci fosse stato lui alla testa del governo tedesco. Parlando nel corso del talkshow «Maischberger», trasmesso martedì sera dall'emittente privata «N-tv», Kohl ha rivelato che era sua intenzione dimettersi da Cancelliere alla fine del 1996 o agli inizi del 1997, aggiungendo che, «se lo avessi fatto in quel momento, l'euro non sarebbe mai arrivato poiché allora in Germania non c'era nessuna maggioranza favorevole alla moneta unica». Kohl ha poi affermato che l'euro avrà come conseguenza una coesione ancora maggiore dell'Europa, in quanto «anche i migliori trattati tra gli stati non sono in grado di sostituire questo legame comune». A giudizio dell'ex Cancelliere, l'euro non è solo un mezzo di pagamento, ma un pezzo di integrazione europea: «Ciò che i padri dell'euro hanno voluto è che gli europei non debbano più rendere visita ai cimiteri militari del futuro».

no immediatamente evidenti con l'introduzione della moneta unica. E quanto emerge da una analisi effettuata da Coldiretti sulla base di dati resi noti da Eurostat.

Una valuta mondiale. Si tende a considerare l'avvento dell'euro come un avvenimento epocale per la storia economica del nostro continente. Ed invece la fac-

enda avrà contorni molto più grandi. Dal Pacifico all'Atlantico, fino al continente africano, saranno infatti ben 56 i paesi «altri» che adotteranno l'euro nel proprio regime monetario di cambio. Lo riporta un apposito studio della Bce.

Sculture e monumenti. Nell'ambito dei vari festeggiamenti, la Banca centrale europea ha anche commissionato una scultura per celebrare l'arrivo dell'euro. L'opera per commemorare il definitivo passaggio alla divisa unica è già situata nel parco di fronte alla sede della Banca centrale europea, a Francoforte, e sarà illuminata allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre.

Contemporaneamente a Boken, sempre in territorio tedesco, sarà posta la prima pietra di un vero e proprio monumento dedicato al marco, per 53 anni vero e proprio simbolo della potenza economica della Germania. Il «nostalgico» omaggio, lungo 25 metri, realizzato in acciaio e cemento, prevede anche l'utilizzo di marchi originali.

Per i tedeschi è un affare. Il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel, ne è convinto: con l'introduzione dell'euro i prodotti tedeschi diverranno più a buon mercato. «La gente trarrà profitto da una concorrenza più serrata. Ancora adesso, infatti, tanti nostri prodotti sono molto cari se confrontati con quelli omologhi del resto d'Europa. Ciò cambierà con l'euro».

Al tempo stesso il ministro delle Finanze ha invitato i consumatori tedeschi a difendersi dagli aumenti più o meno striscianti dei prezzi che potranno verificarsi con il passaggio alla moneta unica europea. Un problema, quest'ultimo, che turba il sonno anche di molti italiani.

Oggi il consiglio d'amministrazione Bipop verso l'integrazione con Banca di Roma A Libonati la presidenza

MILANO Un patto di sindacato tra bresciani, una possibile Opa dell'entrante Banca di Roma per 3mila e seicento miliardi di euro e il giudizio della Borsa che pende sul capo. La telenovela di Bipop sembra non vedere una conclusione.

Oggi un nuovo puntata con il consiglio di amministrazione, chiamato a chiudere la vicenda Garfin a seguito dell'accordo annunciato venerdì sera fra la Popolare Milano e l'istituto guidato da Cesare Geronzi. Fra le varie ipotesi che circolano intorno alla banca che fu di Bruno Sonzogni, quella che più probabile è il cambio al vertice col passaggio della presidenza. Da Giacomo Franceschetti a Berardino Libonati, con l'eventuale passo indietro dello stesso amministratore delegato Maurizio Cozzolini. Libonati, che, di fatto, svolge già funzioni di presidente, è candidato ad assumere l'incarico formalmente non appena Franceschetti presenterà le proprie dimissioni. Mentre Cozzolini, esaurito il compito di traghettare la banca in una fase delicata, è pronto a rimettere al consiglio le deleghe straordinarie e a tornare alla gestione ordinaria come direttore generale.

Per imminente, intanto, è anche la vendita di Azimut ad Apax, da concludere, secondo gli auspici, entro fine anno per dare un po' di ossigeno ai conti della banca bresciana: l'annuncio è atteso nelle prossime 24-48 ore.

Comunque, una volta ottenuto il via libera formale dalle banche creditrici della Garfin (di Bipop, esposta da parte sua verso la società di Mauro Ardesi per 300 miliardi, potrebbe rinunciare all'istanza di fallimento, in discussione domani in tribunale) e non appena arriverà l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia (autorizzazione che sembra essere scontata), l'intesa siglata fra Bpm e Banca di Roma aprirà le porte all'avvio del piano di integrazione tra di due istituti.

Possibile un'Opa dell'istituto romano da 3,6 miliardi Entro la settimana Azimut sarà ceduta

Un'integrazione che avverrebbe su due livelli, per le attività consumer banking (col conferimento di Romagest a fianco di Fineco) e per quelle di banca tradizionale, e che potrebbe passare anche attraverso un'offerta d'acquisto, suggerita dal Financial Times il 24 dicembre. Un'eventualità questa che trova qualche conferma in ambienti finanziari, secondo i quali l'istituto capitolino punterebbe comunque ad assumere una quota di controllo, almeno il 50%, nelle due aree oggetto dell'integrazione.

Resta da vedere quale sarà la reazione degli attuali soci e delle Borse. Per il primo punto si dovrà attendere il pronunciamento della Fondazione Manodori che aspetta di esaminare il piano industriale di Banca di Roma. A Brescia intanto un gruppo di piccoli azionisti starebbe mettendo insieme un pacchetto pari al 7-8% del capitale per far valere quanto meno il proprio peso nei confronti della banca romana. E interessante sarà anche la reazione di piazza Affari. Le ipotesi di Opa e di qualche possibile ostacolo allo sbarco di Banca di Roma nell'istituto bresciano potrebbero compensare il venir meno dell'appeal speculativo sul titolo, ora che è chiaro in quale orbita è destinata a passare Bipop.

ro.ro.

La ragioneria generale dello Stato lancia l'allarme. La Cgil condivide. All'appello verrebbero a mancare sei miliardi e mezzo di euro all'anno

Pensioni, la decontribuzione mette in crisi anche i conti

ROMA Tredicimila miliardi di lire l'anno, sei miliardi e mezzo di euro. È questa la dimensione della «falla» che potrebbe aprirsi nei conti previdenziali quando sarà a regime la delega sulle pensioni appena varata dal governo. La denuncia arriva dalla Ragioneria dello Stato.

La riforma non ha la copertura finanziaria per Andrea Monorchio il quale ha espresso dubbi e perplessità sulla decontribuzione, il taglio di 3-5 punti dei contributi previdenziali per i nuovi assunti, e sull'abolizione del divieto di cumulo.

L'autorevole parere - contenuto in una lettera che il Ragioniere generale ha indirizzato ai ministri Tre-

monti e Maroni - è condiviso dalla Cgil. «Monorchio ha ragione», afferma il responsabile delle Politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula per nulla convinto dalle rassicurazioni che in replica alla Ragioneria sono arrivate dal ministero del Tesoro.

La copertura c'è, per ogni singolo decreto, e nel caso si dovessero verificare oneri aggiuntivi si provvederà con la legge Finanziaria: così sostengono da via XX Settembre. Ma intanto a corredo del disegno di legge delega non è stata presentata alcuna relazione tecnica che spieghi cosa e quando il governo intenda fare per evitare che si creino «bu-

chi», e che la riforma non «comprometta oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica» così come è scritto nell'ultimo articolo della delega stessa.

«La lettera di Monorchio - spiega Lapadula - conferma le preoccupazioni dei sindacati sulla decontribuzione che diventa una sottrazione di risorse alla previdenza pubblica. Basti pensare che il taglio di 5 punti equivale, a regime, a un punto del Pil pari a 23-24 mila miliardi ai valori attuali».

Una sottrazione che non verrà compensata da entrate aggiuntive, per l'esperto della Cgil: «Entrate ulteriori non ci saranno per effetto del-

l'incentivo a restare al lavoro per coloro che hanno maturato i requisiti per la pensione di anzianità, perché è una norma già esistente e non ci sono novità tali da far prospettare grandi entrate in più».

Quanto all'aumento dei contributi a carico dei lavoratori parasubordinati, si tratta per Lapadula «di una semplice accelerazione di un aumento contributivo anch'esso previsto. Insomma a fronte di una decontribuzione che ha carattere strutturale, avremo un'entrata una-tantum che non ha carattere strutturale». Di qui il rischio della mancata copertura finanziaria.

Con il Ragioniere generale dello

Stato anche la Cgil considera a «rischio» l'abolizione del divieto di cumulo. «Bisognerà vedere come sarà attuata la delega - dice Lapadula - ma questo provvedimento rischia di produrre l'effetto di incentivare l'andata in pensione e dunque di far crescere la spesa previdenziale».

L'Inps intanto è costretta a considerare un disavanzo patrimoniale di ben 66.581 miliardi di lire.

È il rosso che raggiungeranno nel 2010 i tre fondi speciali Trasporti, Elettrici e Telefonici, confluiti con contabilità separata, nel fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'Inps. La Direzione generale dell'Istituto ha aggiornato le previsioni fatte

a maggio 2000 sull'andamento economico dei tre ex Fondi per l'arco temporale 2001-2010, e ha previsto un peggioramento di 10.664 miliardi della situazione patrimoniale netta, nonostante i contributi straordinari triennali a carico delle aziende iscritte di 1.350 miliardi annui per il Fondo Elettrici e di 150 miliardi annui per il Fondo Telefonici previsti dalla Finanziaria 2000.

A maggio del 2000 aveva, infatti, previsto che nel 2010 la situazione patrimoniale netta dei tre Fondi arrivasse ad un rosso di 55.917 miliardi, mentre ora stima un rosso di 66.581 miliardi.

fe. m.

Amministrazione Ist. ed Opere Pie Unite S.D. V.D. - Budrio (Bo)

Avviso di Informazione Post Gara

Fornitura generi alimentari a mezzo pubblico incanto: art. 19 co.1, lett b) del D. Lgs. 358/92; Importo annuo a base di gara: L. 390.000.000 pari a Euro 201.418,19 al netto di Iva. Durata del contratto: anni due prorogabile annualmente per ulteriori anni tre, con decorrenza dall'1.1.2002. Ditte partecipanti n. 3. Ditta affidataria Scapa-Segrata (Mi). Importo annuale aggiudicazione Euro 195.212,39. La documentazione di gara è conservata presso l'Uit. Economato dell'Ente Tel. 051/6928266/267.

Capo Ufficio Economato e Patrimonio Mobiliare Sarti Claudio